

Tutelate il potere d'acquisto di pensionate e pensionati

Studio UIL

In Italia – afferma il segretario confederale della UIL Domenico Proietti - esiste il problema dell'adeguatezza delle pensioni in essere, profondamente indebolite da 11 anni di mancata rivalutazione. Per la UIL sono necessari tre interventi: il primo è la piena indicizzazione delle pensioni con il recupero del montante perso in questi anni, il secondo è l'estensione e il rafforzamento della quattordicesima per le pensioni fino a 1500 euro, il terzo è un significativo taglio delle tasse.

Il risultato dei blocchi ha inciso pesantemente: una pensione che nel 2011 era di 1.500 € lorde mensili oggi vede ridotto il proprio potere di acquisto di 759 € all'anno, una perdita che avrà effetti per il resto della vita del pensionato (vedi Allegato Tabella 1).

Bisogna aggiornare i criteri con i quali ad oggi è valutata l'indicizzazione, basati sul paniere FOI (Famiglie di Operai e Impiegati) che non rispecchia a pieno le reali spese sostenute dalla fascia più anziana della popolazione.

Sulle pensioni italiane – ha sottolineato Proietti - grava una tassazione altissima (vedi Allegato Tabella 2). Bisogna ridurre la pressione fiscale sulle pensioni attraverso l'equiparazione della No Tax Area a quella dei lavoratori dipendenti, ingiustamente differenziata con l'ultima riforma dell'Irpef. Questa misura determinerebbe un incremento delle pensioni a partire da circa 100 € al mese fino a circa 140 € per le pensioni di importo pari a 1.500 € mensili. La UIL, nell'ambito della più complessiva riforma fiscale in discussione con la legge delega, chiede un significativo taglio delle tasse per i pensionati e i lavoratori dipendenti, - ha concluso Proietti - agendo sulle aliquote Irpef.

Analisi

Di seguito abbiamo riassunto gli effetti dei blocchi dell'indicizzazione dal 2011 ad oggi e gli effetti che questi hanno avuto sul potere d'acquisto dei pensionati.

Nella Tabella 1 mettiamo in relazione gli importi mensili delle pensioni nel 2011, con il valore attuale, calcolato con i blocchi, e con il valore che avrebbero dovuto avere, secondo i valori Istat, per consentire ai pensionati e alle pensionate di acquistare la stessa quantità di beni nel 2022.

Confronto indicizzazione 2011 – 2022		
Importo al 2011	2022	Differenza

	Ipotetica indicizzazione Con Potere acquisto reale	Indicizzazione attuale	Mensile	Annuale
€ 1.200,00	1.368,00 €	1.343,37 €	-24,63 €	-320,13 €
€ 1.500,00	1.710,00 €	1.651,60 €	-58,40 €	-759,21 €
€ 2.000,00	2.280,00 €	2.193,65 €	-86,35 €	-1.122,53 €
€ 2.500,00	2.850,00 €	2.696,99 €	-153,01 €	-1.989,12 €
€ 3.000,00	3.420,00 €	3.129,45 €	-290,55 €	-3.777,21 €
€ 3.500,00	3.990,00 €	3.648,03 €	-341,97 €	-4.445,64 €

Tabella 1

Quindi per effetto della mancata indicizzazione, il pensionato o la pensionata che nel 2011 percepivano 1.500 €, per acquistare la stessa quantità di alimenti, vestiti e servizi che acquistava 11 anni, avrebbe bisogno oggi di 759 € in più all'anno rispetto al valore attuale della pensione, pari a 1.651 €. Una perdita costante e continua.

Altro dato che abbiamo voluto evidenziare è quello relativo ad una pensione che nel 2011 era di 1.200 €, quindi inferiore alle 3 volte il minimo e salvaguardata dai blocchi. Dopo 11 anni per effetto del sistema oggi in vigore e del paniere applicato alla rivalutazione, anche chi aveva una pensione inferiore alle 3 volte il minimo ha visto diminuire il proprio potere d'acquisto di 24 € al mese, 320 € annue. Un dato che mostra come il sistema, ad oggi in vigore, non rappresenti una garanzia di equità e di tutela per i redditi dei pensionati.

Tassazione Sulle Pensioni			
di importo pari al reddito medio meno il tasso di sostituzione medio			
32,22%	Danimarca	8,68%	Canada
22,31%	Italia	8,04%	Giappone
22,06%	Finlandia	7,80%	Regno Unito
21,69%	Islanda	7,16%	Lettonia
21,36%	Germania	5,00%	Costa Rica
20,80%	Austria	4,61%	Israele
20,53%	Svezia	3,35%	Corea
17,77%	Lussemburgo	3,02%	USA
17,56%	Francia	0,00%	Irlanda
17,06%	Svizzera	0,00%	Australia
15,50%	Paesi Bassi	0,00%	Slovenia
14,26%	Spagna	0,00%	Estonia
13,90%	Polonia	0,00%	Cile
13,81%	Grecia	0,00%	Messico
13,78%	Nuova Zelanda	0,00%	Repubblica Slovacca
12,39%	Belgio	0,00%	Repubblica Ceca
12,38%	Portogallo	0,00%	Turchia
10,68%	Norvegia	0,00%	Ungheria

10,00%	Colombia		0,00%	Lituania
9,94%	OCSE			
Fonte OECD: Pensions at a glance 2021				
Tabella 2				